

Centro
Studi
Erickson

I.P.

3° Convegno internazionale sulla
Qualità del Welfare

La tutela dei Minori

Buone pratiche e innovazioni

11-12-13 novembre 2010

Palazzo dei Congressi di Riva del Garda (TN)

Direzione scientifica

Pierpaolo Donati

(Università di Bologna)

Fabio Folgheraiter

(Università Cattolica, Milano)

Coordinamento scientifico

Maria Luisa Raineri

(Università Cattolica, Milano)

10
anni

La rivista del
lavoro sociale
Quadrimestrale per le professioni sociali

Presentazione

Sebbene gli interventi di tutela dei minori e delle loro famiglie appaiano da tanto tempo gravati da innegabili affanni, per la soverchiante complessità delle situazioni affrontate, molte sperimentazioni virtuose ci informano che lavorare in un altro modo è possibile. Buone prassi altamente istruttive si segnalano a tutti i livelli, sia in quello generale della governance politico-amministrativa, sia in quello della dirigenza dei diversi enti coinvolti nell'erogazione dei servizi, sia nel cruciale livello dei singoli professionisti coinvolti nelle dirette decisioni sul campo (assistenti sociali, educatori, psicologi clinici, magistrati, ecc.). Il classico dilemma tra esigenze di immediato controllo dei rischi e quelle delle più lente e meditate azioni recuperative – entrambe essenziali – deve necessariamente risolversi in format organizzativi capaci di rispondere all'incessante domanda di sicurezza, umanità e razionalità che giunge loro da territori sempre più complicati e fragili. La fatica primaria di questa ricomposizione di istanze apparentemente inconciliabili grava da tempo soprattutto sulle spalle dei singoli professionisti. Stretti, da un lato, nella tenaglia della burocrazia e delle procedure e, dall'altro, da aspettative tecnicistiche a volte inutilmente esasperate, gli operatori sociali e sanitari – perennemente in trincea sulla linea del fronte – sono chiamati a rompere l'accerchiamento e a contrattaccare con idee e pratiche metodologicamente sensate.

Il convegno intende documentare e portare allo scoperto le buone prassi di tutela minorile che, a livello nazionale e internazionale, hanno saputo creare esperienze efficaci di reale promozione della condizione minorile, specie delle situazioni più a rischio, e possono essere diffuse trasferendole, con opportuni adattamenti, ad altri contesti. Particolare attenzione verrà data a una «lettura relazionale» di questi interventi, vale a dire alla loro capacità di essere riflessivi e consistenti nel gestire i contesti relazionali, facilitando il dialogo e la compartecipazione alle decisioni tra i diversi soggetti interessati (minori, genitori, altri familiari, volontari, professionisti, ecc.), pur senza disattendere la cornice normativa del controllo istituzionale.

Pierpaolo Donati (Università di Bologna)

Fabio Folgheraiter (Università Cattolica, Milano)

Programma

Giovedì 11 novembre

a partire dalle ore 8.00

*Registrazione dei partecipanti
e iscrizione ai workshop del pomeriggio*

ore 9.00 – 13.00

Saluto delle autorità

Presiede la sessione:

Vincenzo Cesareo (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)

Presentazione del Convegno:

Maria Luisa Raineri (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)

Relazione di apertura:

Pierpaolo Donati (Università di Bologna)

Tutela dei minori e nuove transizioni familiari

Fabio Folgheraiter (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)

Reti e facilitazione relazionale nella tutela dei minori

Jane Dalrymple (University of the West of England)

La voce dei minori: partecipazione e interventi di tutela

Lorenzo Miazzi (Tribunale di Rovigo)

La tutela giuridica dei minori migranti

Pietro Ferrara (Università Cattolica del Sacro Cuore, Roma)

Il pediatra di fronte al bambino maltrattato

Paola Milani (Università di Padova)

A quali condizioni un allontanamento è efficace?

Elaine Farmer (University of Bristol)

Il rientro in famiglia dei minori allontanati

Walter Lorenz (Università di Bolzano)

La tutela minorile nei contesti socio-politici in cambiamento

Brevi testimonianze di utenti, familiari e cittadini esperti

ore 14.00 – 18.30

Workshop a scelta

Programma

Venerdì 12 novembre

a partire dalle ore 8.00

Iscrizione ai workshop del pomeriggio

ore 8.30 – 13.00

Presiede la sessione:

Bernardetta Santaniello (*Presidente del Tribunale per i Minorenni di Trento*)

Francesco D'Agostino (*Università di Roma Tor Vergata*)

La tutela dei minori tra ambito pubblico e sfera privata

Maurizio Ambrosini (*Università di Milano*)

Giovani di origine immigrata: nuovi concittadini o estranei minacciosi?

Pier Cesare Rivoltella (*Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*)

Media digitali: fenomenologia del consumo adolescenziale e strategie educative

Claudia Mazzucato (*Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*)

Difficoltà e speranza della tutela minorile

Bruno Bortoli (*Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*)

La tutela minorile nella storia del Social work

Gale Burford (*University of Vermont*)

Lavoro con le famiglie e rispetto dei diritti: implicazioni teoriche e operative

Kate Morris (*University of Nottingham*)

Il modello del Family Group Decision Making

Paola Di Blasio (*Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*)

Trauma e resilienza negli interventi di tutela delle vittime

Riccardo Prandini (*Università di Bologna*)

I minori nella conciliazione famiglia-lavoro

Mauro Magatti (*Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*)

Esseri minori in un mondo senza adulti

Brevi testimonianze di utenti, familiari e cittadini esperti

ore 14.00 – 18.30

Workshop a scelta

Sabato 13 novembre

ore 8.30 – 9.15

Presentazione di alcune buone prassi dalla sezione «Interventi liberi»

Coordina:

Elena Stanchina (*Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*)

ore 9.15 – 13.00

Presiede la sessione:

Maria Teresa Vinci (*Ufficio Commissione Adozioni Internazionali, Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Affari Sociali*)

Federico Perali (*Università di Verona*)

Difficoltà familiari e costo dei figli

Luciano Spina (*Corte d'Appello di Brescia – Sezione Minorenni*)

Adolescenti e processo penale minorile: un percorso di responsabilizzazione

Giancarlo Blangiardo (*Università di Milano-Bicocca*)

Dinamiche demografiche e problematiche sociali: governare il cambiamento

Tom Erik Arnkil (*University of Helsinki*)

Favorire le interconnessioni nelle situazioni di incertezza: metodi dialogici relazionali

Donatella Bramanti (*Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*)

Valutazione della qualità relazionale della rete di accoglienza residenziale per i minori in Lombardia

Luigi Fadiga (*già presidente del Tribunale per i Minorenni di Roma, Università LUMSA*)

Quali gli strumenti di tutela, nel caso di incapacità genitoriale?

Pierpaolo Donati e Fabio Folgheraiter

Conclusioni

Workshop

Nei pomeriggi di giovedì 11 e venerdì 12 ogni partecipante avrà la possibilità di frequentare due workshop di due ore ciascuno (14.00 – 16.00 e 16.30 – 18.30). In ogni workshop, vari esperti presenteranno riflessioni, dati di ricerca e buone prassi, a cui seguirà uno spazio di dibattito.



Giovedì 11 novembre / ore 14.00 – 16.00

* Workshop 1

Genitori fragili: la valutazione delle cure parentali

Introduce il tema e presiede i lavori:

Paola Bastianoni (Università di Ferrara)

La valutazione delle capacità di cura dei figli da parte dei genitori o di altre figure di riferimento significative è un passaggio fondamentale per qualsiasi intervento di tutela minorile, sia per impostare interventi di recupero sia per prevenire il degenerare di situazioni a rischio. Identificare maltrattamenti che il minore ha già subito o che rischia di subire, tenendo conto delle molteplici e spesso sottili manifestazioni con cui possono evidenziarsi l'abuso o la trascuratezza; identificare le potenzialità di recupero di una situazione familiare compromessa, oppure accertare uno stato di irrecuperabilità delle funzioni genitoriali, con tutto ciò che questa diagnosi comporta: sono compiti professionali di grande responsabilità e complessità, che richiedono altrettanta competenza e sensibilità. Il workshop intende proporre una riflessione a più voci sull'importanza di cogliere il funzionamento della «relazione di cura» come tale, piuttosto che delle singole componenti (i genitori o i figli) considerate separatamente. In tal modo è possibile formulare giudizi obiettivi e sensati, basati sulla realtà concreta della famiglia che viene esaminata.

* Workshop 2

Via da casa: serve allontanare i minori dalla famiglia d'origine?

Introduce il tema e presiede i lavori:

Paola Milani (Università di Padova)

In Veneto, ogni anno, più di 2000 minori vivono una situazione di collocamento esterno alla famiglia, ma sono ancora deboli le analisi empiriche che valutano la reale efficacia di una presa in carico fuori dalla famiglia. Questo workshop fa riferimento a un importante progetto di ricerca su questo tema. Nell'intento di contribuire a interventi davvero utili, che concorrano cioè a migliorare le condizioni di vita di bambini e famiglie, ci si è chiesti: a quali condizioni l'allontanamento dalla famiglia

di origine risulta efficace? La ricerca si avvale di un metodo partecipativo, in cui operatori e ricercatori si sperimentano in un percorso di partnership. Attraverso la co-costruzione di un sapere «dell'azione», ossia di un sapere che viene dall'esperienza e la esplora attraverso teorie di riferimento interrogandola in maniera inter-soggettiva, si realizza un processo di ricerca-formazione che accompagna chi è impegnato nel contesto dell'azione per farlo diventare soggetto autore dell'azione valutativa. Nel workshop, alcuni responsabili dei Servizi coinvolti daranno conto delle varie fasi di lavoro e dell'andamento effettivo del progetto, nei diversi contesti territoriali.

* Workshop 3

Ritorno a casa: contatti e riunificazione dopo l'allontanamento

Introduce il tema e presiede i lavori:

Andrea Maccarini (Università di Padova)

Approfondimento con **Elaine Farmer**

Il cosiddetto lavoro di «riunificazione» del minore con la sua famiglia, che pure dovrebbe essere presente come finalità ultima di molti interventi di allontanamento, consensuali o meno, è un ambito su cui non disponiamo di linee guida o prassi operative consolidate. Quali caratteristiche assumono i rapporti tra i minori inseriti in contesti residenziali e i loro genitori naturali, gli eventuali fratelli e gli altri familiari? Come questi rapporti influenzano e sono influenzati dall'atteggiamento dei genitori affidatari o degli educatori professionali? Come incidono sull'evoluzione del progetto di collocamento extrafamiliare e sul rientro a casa del minore? Elaine Farmer, dopo parecchi anni di lavoro sul campo come social worker, ha concentrato la sua attività di studiosa proprio su questi temi. Nel workshop, a partire da alcuni recentissimi progetti di ricerca, vengono esplorati i modi attraverso cui sarebbe opportuno organizzare e «facilitare» i rapporti e l'auspicabile successiva riunificazione, con le relative implicazioni per il lavoro dei vari operatori sociali coinvolti.

* Workshop 4

Spazi neutri: diritto di visita, diritto di relazione e incontri protetti

Introduce il tema e presiede i lavori:

Anna Rosa Favretto (Università del Piemonte Orientale)

Il diritto alla relazione con entrambi i genitori, sollecitata dalla carta Onu del 1989, è diventato uno dei principi cardine per chi si occupa delle relazioni tra genitori e figli. Il godimento di tale diritto, riconosciuto ai minori, e il suo contemperarsi con il diritto di visita, riconosciuto ai genitori, possono risultare di difficile implementazione in caso di fratture coniugali altamente conflittuali, oppure nei casi di genitorialità ritenute inadeguate. Diviene così necessario predisporre interventi specifici, che richiedono l'intervento di molteplici saperi esperti. Taluni di questi saperi si sono composti e affinati negli ultimi anni sia attraverso le riflessioni di operatori e di studiosi, sia grazie a buone prassi progettate e realizzate in ambiti pubblici e privati. Si tratta di riflessioni di natura psicologica, giuridica, educativa, formativa e sociologica ancora in fase di costruzione e di sedimentazione, alle quali questo workshop intende apportare un contributo di riflessività teorica e operativa.

* Workshop 5

La voce dei minori: teoria e pratica dell'advocacy

Introduce il tema e presiede i lavori:

Valentina Calcaterra (*Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*)

Approfondimento con **Jane Dalrymple**

L'advocacy consiste nel rappresentare il punto di vista e i diritti dell'utente, sostenendolo nel partecipare alle decisioni che lo riguardano. Quando gli utenti in questione sono minorenni, in molti casi non vengono coinvolti per il desiderio di proteggerli, perché li si considera troppo fragili e non ancora in grado di esplicitare il proprio punto di vista. Invece, sostenere il minore nell'esprimere ciò che sente è già un modo per aiutarlo, anche quando le sue opinioni sono in contrasto con quelle di chi è tenuto a decidere per lui. Inoltre, comprendere il suo punto di vista è fondamentale per progettare interventi che siano davvero efficaci. Ma come garantire il diritto dei più piccoli a partecipare ai processi decisionali che li riguardano? Nonostante la sua importanza, in Italia l'advocacy viene poco praticata, e per nulla concettualizzata, per lo meno a livello di singole situazioni problematiche. In questo workshop, una delle massime esperte internazionali in materia approfondisce gli elementi fondamentali di quella che potrebbe divenire una funzione fortemente innovativa per gli operatori sociali e i servizi del nostro Paese.

* Workshop 6

Educatori a domicilio: tra supporto quotidiano e finalità clinico/terapeutiche

Introduce il tema e presiede i lavori:

Sara Serbati (*Università di Padova*)

L'educativa domiciliare è un intervento complesso, che a volte rischia di essere eccessivamente semplificato, chiudendo l'educatore nella sfera di attività che riguardano il bambino, mentre il lavoro con gli altri membri della famiglia sembra appartenere ad altre figure professionali. Eppure, i problemi non sono solo «del bambino» o «del genitore», ma riflettono un disfunzionamento che si situa nella relazione fra loro, in quello «spazio interattivo» che è definito dall'insieme della relazione genitore-figlio con il contesto familiare complessivo, sociale culturale, storico. La casa delle famiglie è il luogo ottimale per realizzare un intervento in cui l'educatore stia al fianco della famiglia come tutor: non un esperto che esautori o sostituisca i genitori, ma qualcuno che li accompagni nel percorso di riappropriazione delle proprie competenze. Nel workshop, a partire da alcune buone pratiche che si stanno realizzando in diversi territori, viene discussa questa importante funzione di supporter dell'educatore, in cui i destinatari degli interventi sono riconosciuti come veri esperti dei propri problemi, e l'operatore cerca di capire con loro come attivare nuove risposte.

* Workshop 7

Minori in comunità: la qualità dell'accoglienza residenziale

Introduce il tema e presiede i lavori:

Giovanni Devastato (*Università La Sapienza di Roma*)

Il workshop intende mettere a fuoco le dimensioni chiave nei processi di accoglienza residenziale, a partire dal fattore strategico della qualità

degli interventi educativi. Non si tratta solo di esplicitare la Politica della Qualità (propria dei Sistemi di Qualità Certificata) né soltanto di declinare i diversi aspetti operativi e funzionali – come nelle Carte dei Servizi. La sfida è misurarsi con nuovi percorsi residenziali in cui giochino in maniera sincronica tre elementi intrecciati tra di loro: la personalizzazione degli interventi attraverso la progettazione individualizzata (superando i rischi di una neo-istituzionalizzazione strisciante), l'interdisciplinarietà delle professioni socio-educative, il raccordo con il contesto territoriale e le sue reti di supporto, bilanciando la tradizionale cesura tra educazione formale e educazione naturale. In questa logica, pensare e agire la qualità dell'accoglienza significa, come ricorda Andrea Canevaro, contemperare l'educazione alla resilienza da parte dei minori con la responsabilità educativa da parte degli adulti, in percorsi multipli, ma tutti ugualmente finalizzati allo sviluppo personale e sociale.



Giovedì 11 novembre / ore 16.30 – 18.30

* Workshop 8

Manutenzione dei legami: la relazione con le famiglie d'origine

Introduce il tema e presiede i lavori:

Francesco Belletti (*Centro Internazionale Studi Famiglia, Milano*)

Questo workshop, che si pone in continuità con il workshop 3, parte dall'idea secondo cui la vera sfida culturale dell'affido, la sua vision essenziale, è la pensabilità della possibilità di recupero della famiglia d'origine. Alla base dei fondamenti normativi e operativo-professionali dell'affido sta l'idea che le persone (i genitori naturali) possano cambiare, possano fare dei passi in avanti rispetto alla propria situazione di difficoltà e di comportamento negativo nei confronti degli altri (soprattutto dei propri figli). Ma se questa vision non è perseguita consapevolmente nel progetto, l'affido di fatto si disconferma. Non si può cioè parlare e progettare sull'affido senza mettere a tema che cosa ne sarà della famiglia di origine. Affermare che la famiglia è «capitale sociale» non significa solo che molte famiglie possono aprirsi alla solidarietà e diventare famiglie accoglienti (le «famiglie buone»), ma anche che una famiglia in difficoltà può ritornare a essere una famiglia funzionante, può avere al proprio interno risorse riattivabili, può essere «recuperata». Durante il workshop, a partire da alcune significative esperienze concrete, viene discusso il modo in cui questa consapevolezza deve essere trasformata in progetto, in accompagnamento, in flussi informativi e di monitoraggio.

* Workshop 9

Famiglie in gruppo: progetti di auto/mutuo aiuto tra genitori in difficoltà

Introduce il tema e presiede i lavori:

Mara Mutti (*Associazione AMA di Brescia*)

Possono funzionare i gruppi di auto/mutuo aiuto tra genitori di minori sottoposti a provvedimenti di tutela? Esperienze significative sia italiane sia straniere ci permettono di affermare che è possibile e dimostrano

come la condivisione aiuti i genitori in difficoltà a far emergere le proprie capacità. Capacità in molti casi sconosciute, anche ai diretti interessati. Ri-conoscerle grazie al confronto con altri genitori può rappresentare una condizione fondamentale nella ricomposizione delle relazioni genitori-figli. Il gruppo è una risorsa che va ad aggiungersi agli interventi previsti dai Servizi a sostegno del nucleo familiare. È lo «spazio» in cui il genitore può liberarsi dalla paura della valutazione e del giudizio, scoprendosi portatore di competenze esperienziali, utili ad altri. La partecipazione al gruppo crea relazioni, vicinanza, senso di appartenenza, fiducia, sviluppa conoscenze e richiede assunzione di responsabilità; tutto ciò sostiene progetti di cambiamenti volti a migliorare i comportamenti che hanno determinato il procedimento di tutela. Anche l'operatore che facilita un gruppo può ottenere un arricchimento dal proprio operare: «Partecipare al gruppo fa bene a me» ha scritto un operatore che, all'interno del proprio Servizio, ha avviato un gruppo per genitori con figli in affidamento o in comunità.

* Workshop 10

Il crocevia della Scuola: rapporto con le famiglie, gli operatori sociali e l'Autorità giudiziaria

Introduce il tema e presiede i lavori:

Graziella Giovannini (*Università di Bologna*)

In età evolutiva, la scuola raccoglie segni e comportamenti di molteplici forme di difficoltà, quali il disagio psicologico personale, quello sociale, quello familiare e relazionale in genere, del resto fortemente interconnessi con quello più propriamente scolastico. In tutte le dimensioni, non è di norma possibile individuare cause singole: una molteplicità di fattori interagiscono di volta in volta con modalità e pesi differenti. Essi rimandano al contesto di vita del minore, alle risorse a disposizione, ai modelli culturali in cui si trova a crescere, a variabili intrinseche all'istituzione scolastica, a fattori strettamente personali. Pertanto, anche le risposte devono muoversi in una prospettiva pluridimensionale e chiamare i tanti attori che operano nell'ambito socio-educativo al confronto, alla condivisione delle responsabilità e alla diversificazione degli interventi. Il workshop si propone di focalizzare strumenti per la diagnosi dei processi, con attenzione alla necessità di tener conto delle differenti forme di disagio, sia pure tra loro interconnesse; per l'individuazione di prospettive di azione, con l'aiuto di operatori del settore; per la costruzione di corrette relazioni tra i differenti attori.

* Workshop 11

Così piccoli: la tutela della prima infanzia

Introduce il tema e presiede i lavori:

Wilma Binda (*Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*)

Dalla nascita ai tre anni il legame con le figure genitoriali, in particolare con quella materna, è riconosciuto di fondamentale importanza per la salute e lo sviluppo del bambino. Come intervenire, allora, quando una madre non sembra in grado di occuparsi autonomamente di un figlio ancora molto piccolo? Le modalità di protezione della prima infanzia si trovano a confrontarsi con dilemmi che, se da un lato ricalcano quelli «classici» della tutela minorile, dall'altro possono assumere contorni più drammatici per la delicatezza dei rapporti fra il bambino piccolo e il suo mondo di riferimento: fino a che punto sono accettabili i rischi della permanenza presso un genitore in una situazione di difficoltà? Come

possono essere affrontati e, se possibile, minimizzati? E se il bambino viene allontanato, come arginare la sofferenza che ciò comporta per lui? Come muoversi quando la sofferenza dell'allontanamento rischia di danneggiare un eventuale percorso di recupero della mamma? In questo workshop se ne discuterà partendo da esperienze di sostegno alle madri detenute e di accoglienza residenziale in ambito materno-infantile.

* Workshop 12

Animazione e tutela: ruolo dei CAG, dei Centri aperti e degli Oratori

Introduce il tema e presiede i lavori:

Alberto Merler (*Università di Sassari*)

Gli interventi dedicati all'animazione, se ben mirati e attuati, possono molto rispetto alla manutenzione della coesione sociale. L'attuale contingenza storica è segnata dall'incertezza di quegli elementi di coesione, di equità, di previdenza, di certezza delle fedi, di possibilità economica, di stabilità del lavoro e di continuità di reddito delle famiglie a cui ci eravamo abituati, mentre la ricerca dei mezzi per realizzare servizi rivolti all'infanzia e all'adolescenza appare oggi condizionata dalle nuove emergenze economiche. Tutto ciò ha reso spesso precari i luoghi di partecipazione e di aggregazione dei giovani. Il rischio è che si impoverisca il tessuto comunitario per la caduta dei tradizionali riferimenti per l'accoglienza dei bisogni delle generazioni in crescita. Alcuni strumenti che hanno dato buona prova della loro efficacia possono oggi essere ripresi e, adeguati quanto a scala e modalità attuative, possono validamente contribuire alla tutela dei minori in situazioni di difficoltà, in un'ottica che non ponga stigmatizzanti linee di demarcazione fra minori «in carico ai servizi» e minori con una famiglia «normale».

* Workshop 13

Parlami ti ascolto: l'audizione dei minori nei procedimenti civili

Introduce il tema e presiede i lavori:

Giancarlo Tamanza (*Università Cattolica del Sacro Cuore, Brescia*)

L'ascolto del minore, specie in ambito di separazione e divorzio, è un tema di urgente attualità: sia per le disposizioni normative più recenti, che lo prevedono quale passaggio ordinario e in alcuni casi addirittura necessario all'interno dei procedimenti giudiziari contenziosi, sia per il crescente rilievo riconosciuto ai bisogni dei figli nell'assumere le decisioni che li riguardano rispetto alla vita familiare dopo la separazione dei genitori. La riflessione e la ricerca si sono sviluppate soprattutto attorno a tre questioni: (a) predisporre modalità di ascolto in grado di tutelare i minori rispetto alle situazioni di rischio; (b) utilizzare setting e tecniche comunicative adeguate al livello di sviluppo cognitivo e linguistico; (c) assumere una prospettiva allargata, che tenga cioè conto che – soprattutto nel caso di separazioni altamente conflittuali – il figlio è inevitabilmente sollecitato dal conflitto medesimo, secondo ben note dinamiche triangolari e invischiati. Le soluzioni prospettate e sperimentate variano in ragione del fatto che la pratica dell'ascolto è realizzata da operatori con background formativi e professionali differenziati, con accentuazioni di ruolo e di contesto in qualche caso assai marcate. I contributi presentati all'interno del workshop offrono un quadro interdisciplinare della problematica e illustrano alcuni elementi tecnici e metodologici che contraddistinguono le più innovative pratiche di intervento.

Workshop 14

Piani di zona: le politiche per minori nelle comunità locali

Introduce il tema e presiede i lavori:

Alessandro Colombo (*Istituto Regionale di Ricerca della Lombardia, Milano*)

Il tema delle politiche in favore dei minori è cruciale sotto diversi punti di vista: perché concerne la protezione e la cura delle persone più fragili, perché richiama temi relazionali fondamentali, perché l'azione di supporto nei confronti dei bambini ha un valore preventivo, perché il costo umano, professionale, sociale, culturale ed economico di questi interventi è di prim'ordine. Il ridisegno istituzionale conseguente alla legge 328/00 ha investito i comuni della titolarità di questa funzione, ma l'esperienza e la ricerca ci hanno insegnato che all'opera ci sono reti complesse costituite da attori istituzionali, di Terzo e di Quarto settore la cui sinergia, più che l'eccellenza di un singolo nodo, concorre alla buona realizzazione degli interventi. La tutela dei minori si muove tra due dimensioni strutturali in cambiamento: quella istituzionale (competenze e risorse) e quella relazionale (cosa sono e saranno le famiglie e le relazioni): nel workshop cercheremo di far emergere cosa realmente avviene in questo campo, anche in termini di innovazione sociale, e se e come le due dimensioni incidono e incideranno. Su tutto, anche la speranza di poter cogliere spunti per un'adeguata considerazione del Terzo settore e delle sue (non secondarie) condizioni e trasformazioni.



Venerdì 12 novembre / ore 14.00 – 16.00

Workshop 15

Uscire dalla devianza: empowerment nei percorsi di rieducazione

Introduce il tema e presiede i lavori:

Nicoletta Pavesi (*Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*)

Il fenomeno della devianza minorile e la sua concettualizzazione nella società complessa si presentano con caratteristiche peculiari che vanno dalla labilità di confini fra comportamenti considerati «normali» e non, alla stretta connessione con il fenomeno del disagio giovanile, a sua volta articolato in molteplici espressioni, al legame con l'incapacità delle agenzie di socializzazione di trasmettere valori e aspettative sociali condivise e con il rischio dell'autoreferenzialità. A partire dal DPR 448/88, l'attenzione alla personalità del minore e l'investimento sulla comunità relazionale in cui è inserito hanno portato a sperimentare nuove pratiche di intervento rieducativo in cui l'empowerment risulta insieme una logica e una strategia, giocata a livello sia individuale che comunitario. Sul primo livello, lavorare nella logica dell'empowerment significa rendere i minori capaci di compiere scelte responsabili, basandosi sulla fiducia che in loro sussistono le potenzialità necessarie per affrontare le situazioni difficili della vita. A livello comunitario significa implementare le relazioni sociali significative (a partire, ove possibile, da quelle familiari) affinché la comunità diventi risorsa nella prevenzione e cogestione del soggetto deviante. Le esperienze presentate nel workshop consentiranno di verificare nel concreto queste dimensioni.

Workshop 16

Genitori cercasi: promozione, valutazione e sostegno delle famiglie accoglienti

Introduce il tema e presiede i lavori:

Raffaella lafrate (*Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*)

Il workshop si propone di affrontare, attraverso la discussione di alcune esperienze operative, il tema della promozione delle diverse forme di accoglienza familiare, dall'affidamento a tempo parziale, a quello a tempo pieno e all'adozione, focalizzando il processo attraverso il quale vengono avvicinate, preparate, selezionate e accompagnate le famiglie disponibili. Il delicato compito delle famiglie che si rendono disponibili per l'affido o l'adozione richiede giustamente una particolare attenzione nella fase preparatoria all'esperienza, ma al tempo stesso implica un atteggiamento di fiducia da parte degli operatori nei confronti delle risorse e dei bisogni di tali famiglie che – più che di essere «selezionate» – necessitano di essere «accompagnate» verso l'importante scelta che stanno per compiere. L'individuazione di «parole chiave» che accomunino sul registro del «familiare» le differenti esperienze di ogni protagonista in gioco (dalle famiglie affidatarie e adottive alle famiglie naturali presenti o simboliche) può consentire di acquisire un punto di vista più ampio e rispettoso della complessità e della varietà delle configurazioni che le diverse esperienze possono assumere, proteggendo da facili riduzionismi e pericolose polarizzazioni.

Workshop 17

Tutti assieme: il modello delle Family Group Conferences

Introduce il tema e presiede i lavori:

Francesca Maci (*Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*)

Approfondimento con:

Gale Burford (*University of Vermont*)

Kate Morris (*University of Nottingham*)

Tarja Heino (*Finnish National Institute for Health and Welfare, Helsinki*)

La tutela del minore e il sostegno alla sua famiglia passano dalla costruzione di soluzioni che, prima che essere valide sul piano tecnico, siano praticabili e sostenibili sul piano della vita, dove si giocano le vicende familiari. Perché ciò si realizzi non si può prescindere da interventi che siano pensati con gli stessi interessati e che coinvolgano quel tessuto di relazioni familiari e comunitarie in grado di offrire un aiuto al bambino e ai suoi genitori. Le Family Group Conferences sono un modello di origine neozelandese, che viene attualmente utilizzato in molti altri Paesi del mondo. Nell'ambito della tutela minorile rappresentano un esempio di lavoro con le famiglie fortemente innovativo: la famiglia allargata è messa al centro del processo decisionale volto a individuare concrete soluzioni per garantire la protezione e la cura del minore. Per il loro carattere innovativo, le Family Group Conferences vanno viste non come una mera pratica operativa, ma piuttosto come il portato di una prospettiva culturale che guarda alla famiglia con fiducia e che, riconoscendone la capacità di fuoriuscire dai problemi e di produrre autonomamente il proprio benessere, la considera una collaboratrice attiva dei servizi nella costruzione del progetto di tutela. Il workshop si propone di esplorare le specificità di questo modello e di vagliarne possibili sperimentazioni in Italia, con l'apporto di alcuni fra i massimi esperti mondiali sul tema.

Workshop 18

Sopravvivere all'abuso: esperienze di accompagnamento psicoterapeutico

Introduce il tema e presiede i lavori:

Paola Di Blasio (*Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*)

Le devastanti e molteplici conseguenze psicologiche a breve e a lungo termine, che l'ormai ampia letteratura sulle diverse forme di violenza e di abuso contro l'infanzia ha chiaramente evidenziato, impongono di considerare attentamente le modalità di cura e di trattamento delle vittime e degli stessi autori di reato. I modelli di riferimento e i metodi per innescare processi di riparazione e di guarigione, certamente diversificati sul piano delle tecniche, concordano sulla necessità di predisporre percorsi caratterizzati da un'attenta valutazione iniziale, dalla predisposizione di un ambiente di vita sicuro e tutelato, dalla gradualità dell'intervento, dalla specificità degli obiettivi terapeutici e – laddove sia possibile – dall'ampliamento dell'intervento di supporto a diversi componenti dell'ambiente familiare. Il workshop, grazie al contributo di specialisti professionalmente impegnati da anni nella cura, nell'accoglienza e nel trattamento di soggetti vittime di traumi, propone sia esperienze di trattamento «day to day» proprie dell'ambiente di vita quotidiano, sia modelli specialistici di trattamento integrati e multimetodo.

Workshop 19

Senza famiglia? La tutela dei minori stranieri non accompagnati

Introduce il tema e presiede i lavori:

Giulio Valtolina (*Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*)

La presenza di minori stranieri non accompagnati nel nostro Paese solo di recente è divenuta oggetto di attenzione, non soltanto quale componente ad alto rischio di devianza. In Italia prevale la presenza di minori immigrati con l'esplicito obiettivo di trovare un lavoro, nella cornice di un progetto spesso condiviso dai genitori, che talora prevede anche una prima fase dedicata allo studio. Un significativo numero di minori intraprendono dei veri e propri «viaggi esplorativi», alla ricerca di nuovi modelli di vita e di consumo, spinti dall'attrazione che il nostro Paese esercita sull'immaginario delle popolazioni che vivono negli Stati limitrofi, frequentemente alimentata dai racconti – spesso fantasiosi – dei connazionali che li hanno preceduti. Nel corso del workshop verranno presentate alcune buone prassi di tutela dei minori stranieri non accompagnati che, in diversi ambiti, hanno cercato di offrire risposte efficaci, evitando di cadere in facili generalizzazioni che uniformano percorsi, tradizioni e culture.

Workshop 20

Al lavoro per crescere: la formazione professionale nei percorsi di tutela

Introduce il tema e presiede i lavori:

Michele Colasanto (*Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*)

Pressoché ovunque i percorsi che in Italia si definiscono di formazione professionale, di competenza delle regioni, sono chiamati a sostenere il successo formativo per quote non indifferenti di giovani altrimenti destinati alla dispersione scolastica. Sono opportunità spesso definite di seconda chance, indebitamente percepite come attività di ripiego. Che l'utenza di questi percorsi coinvolga prevalentemente giovani con difficoltà personali o svantaggi sociali è un dato di fatto. Che i principi

pedagogici, la qualità didattica e le competenze della docenza siano di rango minore è invece uno stereotipo. In questo workshop si analizza come, in queste esperienze, il riferimento al lavoro possa costituire un formidabile strumento di facilitazione dei processi di apprendimento, laddove l'impostazione tradizionale tendeva a «staccare» studio e lavoro per dare più forza e valore al primo. Ora sappiamo che così non è e anzi, nella prospettiva del lifelong learning, proprio l'esperienza lavorativa personale è il nocciolo duro su cui ricostruire, anche in età adulta, processi di rimotivazione e riqualificazione, tanto più in condizioni di emarginazione sociale ed economica diffusa o individuale.

Workshop 21

Io, operatore sociale: responsabilità professionali nella tutela minorile

Introduce il tema e presiede i lavori:

Silvia Fargion (*Università di Bolzano*)

La tutela minorile rappresenta uno dei campi più controversi e carichi di tensioni. Guardando al panorama europeo delle politiche sociali, si ritrovano esempi di una prospettiva ristretta, tendenzialmente focalizzata sulla protezione da abusi e trascuratezze gravi, oppure visioni più ampie volte alla prevenzione e alla promozione del benessere. Sul piano operativo, lo sguardo può centrarsi sulla congruenza tra mandato professionale e mandato istituzionale, nonché sulla complessità di definire linee guida per le prassi operative. Ci si interroga inoltre sulle competenze di valutazione e intervento, ed emerge come cruciale lo sviluppo di una collaborazione interprofessionale. Infine – in questo ambito forse anche più che in altri – si identifica la questione dello sviluppo di conoscenze e ricerca che sostengano l'intervento. Questo workshop intende aprire un confronto sul ruolo di professionisti e organizzazioni professionali ai differenti livelli: quello delle politiche, quello delle pratiche e delle competenze, quello della produzione di nuove conoscenze.



Venerdì 12 novembre / ore 16.30 – 18.30

Workshop 22

Tutelare chi tutela: supporto emotivo e supervisione degli operatori

Introduce il tema e presiede i lavori:

Caterina Gozzoli (*Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*)

Chi lavora nell'ambito della tutela minori riveste ruoli di particolare complessità: si trova a interrogarsi sulle possibili concezioni di tutela, a interfacciarsi con diverse culture istituzionali, organizzative e molteplici culture professionali, con diversi itinerari formativi e ruoli. A fronte di tali sfide, com'è possibile tutelare gli operatori affinché, da un lato, possano far fronte a situazioni sempre più spesso complesse e ambigue e, dall'altro, riescano a dare valore al proprio agire professionale? Il workshop si propone di aprire una riflessione su questioni quali: le fatiche che sembrano accomunare gli operatori della tutela in termini di identità professionale e di pratiche; le possibili risorse che possono essere individuate; le competenze più rilevanti su cui puntare; il rapporto con la cultura organizzativa.

* Workshop 23

Pianeta adozioni: interventi a sostegno di bambini e famiglie

Introduce il tema e presiede i lavori:

Carla Facchini (*Università di Milano-Bicocca*)

L'eguaglianza legale tra figli legittimi e figli adottati è un elemento costitutivo dell'adozione, ma non dovrebbe portare a negare le differenze tra la famiglia biologica e quella adottiva, con il conseguente rischio di non tenere in considerazione i processi peculiari e le eventuali difficoltà che caratterizzano quest'ultima. I bambini adottati che hanno una storia di solitudine e abbandono alle spalle portano inevitabilmente con sé una sofferenza che spesso si traduce in particolari bisogni di cura e di accompagnamento nel percorso di crescita e di costruzione dell'identità. Specularmente, i genitori adottivi possono aver bisogno di sostegno anche dopo la conclusione, pur positiva, dell'affidamento preadottivo, a maggior ragione se si considera il fatto che l'adozione sta diventando sempre di più uno strumento per dare risposte anche a bambini con bisogni «speciali». Eppure, l'aver bisogno di aiuto può essere considerato come una dimostrazione di fallimento, sia dagli operatori, sia dalla famiglia. Questo workshop, discostandosi da questa visione, si propone di esplorare le diverse forme di sostegno utilmente praticabili per i minori adottati e le famiglie che li hanno accolti.

* Workshop 24

Tra due Patrie: la tutela dei minori di famiglie migranti

Introduce il tema e presiede i lavori:

Maddalena Colombo (*Università Cattolica del Sacro Cuore, Brescia*)

Secondo le stime, sono presenti in Italia circa 800.000 minori di cittadinanza straniera, giunti per ricongiungimento, o nati qui da genitori stranieri, o non accompagnati. Il workshop si concentra sulle prime due condizioni. Se la famiglia costituisce l'ambito privilegiato della crescita di questi bambini o ragazzi, la scuola è invece il luogo in cui la presenza di minori stranieri diventa più palpabile e nel quale si intrecciano storie di migrazione ma anche progetti di stabilizzazione e nuove identità. Dopo una lunga fase di emergenza, si può ora procedere a una ricognizione degli strumenti usati a scuola e nei servizi del territorio per tutelare questi minori, nella specificità o continuità rispetto a quelli rivolti alla generalità dei cittadini. Il workshop intende proporre una riflessione a più voci, focalizzandosi su due aspetti: (a) la costruzione del successo formativo e l'empowerment dei minori stranieri e delle loro famiglie attraverso i benefici ricevuti (maggiore inclusione o dipendenza?); (b) l'aumento della sensibilità interculturale nelle scuole e nei servizi di tutela, a seguito dell'impatto diretto con la multiculturalità e di riflessioni mirate sul rischio di ricorrere a prassi di tipo «assimilativo» o «folklorizzante», poco in linea con la costruzione della società interculturale di domani.

* Workshop 25

Figli contesi: la mediazione familiare nei conflitti genitoriali

Introduce il tema e presiede i lavori:

Costanza Marzotto (*Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*)

I figli di genitori separati vivono sempre più la difficile condizione di essere contesi invece che condivisi! A quattro anni dall'introduzione dell'affido condiviso, per facilitare ai figli l'accesso alle due stirpi familiari e per

permettere ai genitori di sentirsi entrambi coinvolti nella responsabilità educativa della prole, abbiamo situazioni assai diversificate in Italia con operatori diversi chiamati a dirimere il conflitto. Com'è noto, avvocati, giudici, assistenti sociali, mediatori familiari, periti mettono in atto «buone prassi» obbedienti a logiche molto diversificate. In questo workshop terremo un confronto tra i diversi interventi finalizzati alla continuità dei legami con entrambi i genitori e l'appartenenza alle due storie familiari, quella paterna e quella materna. La sfida della co-genitorialità sarà approfondita con le testimonianze di operatori attivi in diverse città italiane dove sono in aumento le richieste di indagini psicosociali, e dove si cerca di rispondere con modalità maggiormente attente sia al bisogno dei figli di essere ascoltati che al bisogno dei genitori di essere accompagnati nella difficile transizione del divorzio, per «non dividere i bambini a metà».

* Workshop 26

Diciott'anni, e poi? Giovani adulti e accompagnamento all'autonomia

Introduce il tema e presiede i lavori:

Salvatore Rizza (*Università degli Studi Roma Tre*)

L'accompagnamento degli ex-minori all'età adulta coinvolge una quantità di soggetti e istituzioni, che concorrono a facilitare il passaggio dall'eteronomia, che caratterizza prevalentemente l'età minorile, all'autonomia. La famiglia, la scuola e le istituzioni sociali si fanno carico di «introdurre» il minore nella vita e di accompagnarlo nei diversi gradi della sua crescita. Le crisi che attraversano queste istituzioni non aiutano il processo di autonomia e prolungano l'età adolescenziale. Questo rende ancor più difficile la situazione di quei ragazzi che crescono nei servizi residenziali, arrivano alla maggiore età senza una famiglia su cui poter contare appieno e si trovano quindi, gocoforza, a dover entrare velocemente nello status adulto vero e proprio, con le responsabilità che ciò comporta. Oggi più che mai la nostra società è poco attrezzata per consentire alla generalità dei giovani di divenire adulti. A maggior ragione, è importante mettere a fuoco quali percorsi possono effettivamente aiutare chi a diciott'anni rischia – per motivi amministrativi – di ritrovarsi catapultato fuori dal sistema dei servizi, e deve farcela da solo.

* Workshop 27

Un po' di strada insieme: percorsi di affidamento familiare

Introduce il tema e presiede i lavori:

Barbara Ongari (*Università di Trento*)

Nell'attuale organizzazione sociale, l'affidamento familiare si propone sempre più come un intervento professionale a fronte di situazioni familiari caratterizzate da forte problematicità e sofferenza. La durata temporale delimitata nel tempo ne rappresenta uno dei criteri differenzianti rispetto ad altre misure di tutela e ne costituisce la sfida implicita. La riflessione più recente in quest'ambito cerca di comprendere e analizzare le relazioni diadiche – tra il bambino e i suoi genitori, tra il bambino e la famiglia affidataria, tra gli operatori psico-sociali/giudiziari e le famiglie – all'interno di un approccio dinamico dove l'intreccio tra aspetti psicologici, sanitari, sociali, normativi e educativi configura scenari altamente complessi. I contributi presentati in questo workshop propongono riflessioni sul significato dei progetti di affido e sulle metodologie di lavoro adottate da soggetti istituzionali diversi, pubblici e privati, nella prospettiva di buone prassi accomunate dal riconoscimento effettivo della centralità dei bambini.

* Workshop 28

(S)parlano di noi: Il sistema di tutela minorile su stampa e televisione

Introduce il tema e presiede i lavori:

Chiara Giaccardi (*Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*)

Gli operatori della tutela minori sono tra coloro che si trovano più esposti all'effetto potenzialmente distorto delle rappresentazioni mediatiche: da un lato perché il tema dei minori è un tema caldo e sempre «notiziabile», data la sua rilevanza etica, soprattutto quando sono in gioco dinamiche di violenza e di abuso; dall'altro perché le misure messe in atto per tutelare i minori dalla violenza, specie quella intrafamiliare, sono spesso oggetto di valutazioni pubbliche approssimative, sulla base di informazioni parziali e provvisorie. Gli operatori si trovano doppiamente incastrati: dall'esterno, dalle procedure mediatiche sommarie; dall'interno, per l'impossibilità di esplicitare le proprie ragioni per via del vincolo professionale e della tutela della privacy dei soggetti in carico. Data questa situazione, è possibile pensare forme di autorappresentazione più rispettose del punto di vista e della professionalità degli operatori? È possibile individuare luoghi in cui elaborare, in accordo con gli operatori dei media, rappresentazioni più conformi alla realtà e più favorevoli al sereno svolgimento del ruolo professionale? Come rendere notiziabili le buone prassi e non solo gli elementi di criticità, vera o presunta? È possibile che i media si costituiscano come agorà in cui eventualmente gli operatori della tutela minori possano rivalutare riflessivamente stili, motivazioni e pratiche? A queste e ad altre domande si cercherà di rispondere attraverso il contributo di professionisti ed esperti dei media.

Relatori

Relatori stranieri

Tom Erik Arnkil (*University of Helsinki*)

Gale Burford (*University of Vermont*)

Jane Dalrymple (*University of the West of England*)

Elaine Farmer (*University of Bristol*)

Tarja Heino (*Finnish National Institute for Health and Welfare, Helsinki*)

Kate Morris (*University of Nottingham*)

Relatori italiani e coordinatori

Maurizio Ambrosini (*Università di Milano*); **Paola Bastianoni** (*Università di Ferrara*); **Francesco Belletti** (*Centro Internazionale Studi Famiglia, Milano*); **Wilma Binda** (*Università Cattolica, Milano*); **Giancarlo Bianchi** (*Università di Milano-Bicocca*); **Mariella Bombardieri** (*Università Cattolica, Brescia*); **Bruno Bortoli** (*Università Cattolica, Milano*); **Donatella Bramanti** (*Università Cattolica, Milano*); **Valentina Calcaterra** (*Università Cattolica, Milano*); **Vincenzo Cesareo** (*Università Cattolica, Milano*); **Michele Colasanto** (*Università Cattolica, Milano*); **Alessandro Colombo** (*Istituto Regionale di Ricerca della Lombardia, Milano*); **Maddalena Colombo** (*Università Cattolica, Brescia*); **Gianni Crespi** (*Università Cattolica, Milano*); **Francesco D'Agostino** (*Università Tor Vergata di Roma*); **Giovanni Devastato** (*Università La Sapienza di Roma*); **Paola Di Blasio** (*Università Cattolica, Milano*); **Pierpaolo Donati** (*Università di Bologna*); **Carla Facchini** (*Università di Milano-Bicocca*); **Luigi Fadi-ga** (già presidente del Tribunale per i Minorenni e della Sez. per i Minorenni della Corte d'Appello di Roma, *Università Lumsa di Roma*); **Silvia Fargion** (*Università di Bolzano*); **Anna Rosa Favretto** (*Università del Piemonte Orientale*); **Pietro Ferrara** (*Università Cattolica, Roma*); **Fabio Folgheraiter** (*Università Cattolica, Milano*); **Chiara Giaccardi** (*Università Cattolica, Milano*); **Graziella Giovannini** (*Università di Bologna*); **Alessandra Govi** (*Università Cattolica, Milano*); **Caterina Gozzoli** (*Università Cattolica, Milano*); **Raffaella Iafrate** (*Università Cattolica, Milano*); **Walter Lorenz** (*Università di Bolzano*); **Andrea Maccarini** (*Università di Padova*); **Francesca Maci** (*Università Cattolica, Milano*); **Mauro Magatti** (*Università Cattolica, Milano*); **Costanza Marzotto** (*Università Cattolica, Milano*); **Claudia Mazzucato** (*Università Cattolica, Milano*); **Alberto Merler** (*Università di Sassari*); **Lorenzo Miazzi** (*Tribunale di Rovigo*); **Paola Milani** (*Università di Padova*); **Mara Mutti** (*Associazione AMA di Brescia*); **Barbara Ongari** (*Università di Trento*); **Annalisa Pasini** (*Università Cattolica, Milano*); **Nicoletta Pavesi** (*Università Cattolica, Milano*); **Federico Perali** (*Università di Verona*); **Riccardo Prandini** (*Università*



Interventi liberi

Coordina la sezione:

Elena Stanchina (*Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*)

Presiedono i lavori:

Alessandra Govi, Gianni Crespi, Mariella Bombardieri,

Annalisa Pasini (*Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*)

Giovedì 11 e venerdì 12 novembre, dalle ore 14.00, sarà attiva la sezione del Convegno aperta agli operatori professionisti o volontari che intendano presentare un'esperienza innovativa condotta nel campo della tutela dei minori. Alcune delle migliori buone prassi verranno esposte in plenaria nell'ultima giornata del Convegno e saranno pubblicate sulla rivista «Lavoro sociale».

Le indicazioni per proporre gli interventi liberi sono disponibili sul sito www.erickson.it. La proposta deve essere inviata entro il 23 settembre 2010.

di Bologna); **Maria Luisa Raineri** (Università Cattolica, Milano); **Pier Cesare Rivoltella** (Università Cattolica, Milano); **Salvatore Rizza** (Università degli Studi Roma Tre); **Bernardetta Santaniello** (Presidente del Tribunale per i Minorenni di Trento); **Sara Serbati** (Università di Padova); **Luciano Spina** (Corte d'Appello di Brescia – Sezione Minorenni; vicepresidente dell'Ass. Italiana dei Magistrati per i Minorenni e la Famiglia); **Elena Stanchina** (Università Cattolica, Milano); **Giancarlo Tamanza** (Università Cattolica, Brescia); **Giulio Valtolina** (Università Cattolica, Milano); **Maria Teresa Vinci** (Presidenza del Consiglio dei Ministri, Roma).

Esperti invitati ai workshop

Anna Abburrà (Consorzio Socio-Assistenziale INT.E.S.A. di Bra, Cuneo); **Maria Amigoni** (dirigente scolastica, Bologna); **Simona Ardesi** (avvocato del Foro di Brescia); **Lucia Balboni** (Area integrazione, Ufficio Scolastico Provinciale di Mantova); **Natalia Banfi** (Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni di Milano); **Maria Cecilia Barbieri** (Cooperativa Progetto92, Trento); **Arianna Bazzanella** (IPRASE – Ist. Prov. per la Ricerca, l'Aggiornamento e la Sperimentazione Educativi, Trento); **Anna Berloffia** (Centro per l'Infanzia, Provincia Autonoma di Trento); **Cesare Bernardini** (già direttore del Servizio di Formazione Permanente del Comune di Torino); **Andrea Bollini** (CISMAI – Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia); **Elena Cabiati** (Servizio Intercomunale Tutela Minori di Parabiago, Milano); **Wilma Castelli** (ASL Monza Brianza; Università Cattolica di Milano); **Marco Chistolini** (responsabile scientifico CIAI, Milano; consulente del Centro Affidi di Pistoia); **Franca Colombo** (Centro Ausiliario per i Problemi Minorili, Milano); **Mauro Colombo** (Centro Salesiano di Arese); **Francesca Corradini** (Comune di Modena); **Paola Covini** (Centro per il Bambino Maltrattato, Milano; Università Cattolica, Milano); **don Vittorio Cristelli** (giornalista, Trento); **Paola Dallanegra** (Provincia di Milano); **Cleopatra D'Ambrosio** (psicoterapeuta e formatrice, Brescia); **Franca Dente** (Presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali); **Giulia Facchini** (avvocato del Foro di Torino); **Paola Farinacci** (Consultorio La Famiglia, Assago, Milano); **Marina Fasciolo** (Consorzio dei Servizi Sociali dell'Alessandrino; Università Cattolica, Milano); **Giancarla Fodale** (Distretto Socio-sanitario 52, Marsala – Petrosino); **Fabio Fornasini** (Studio Sisociale, Verona); **Oliviero Forti** (referente Ufficio immigrazione di CARITAS Ambrosiana); **Giuliana Franchini** (Centro Il Germoglio, Bolzano); **Paolo Giavoni** (Azienda ULSS 22 di Bussolengo, Verona); **Marco Giordano** (Associazione Progetto Famiglia, Salerno); **Elena Giudice** (Unità Operativa Penale Minorile di Offertasociale asc; Università di Milano-Bicocca); **Lucio Guasti** (Consulente dell'Agenzia del Lavoro di Trento); **Antonella Inverno** (Save the Children, Italia); **Benedetto Macca** (Giudice della Famiglia, Tribunale Ordinario di Verona); **Laura Maffazioli** (Assessorato alla Pubblica Istruzione, Ufficio Integrazione, Comune di Brescia); **Giuseppe Maiolo** (Centro Il Germoglio, Bolzano); **Diego Mairani** (Cooperativa La Grande Casa, Sesto San Giovanni, Milano); **Marisa Malagoli Togliatti** (Università La Sapienza, Roma); **Luciano Malfer** (Progetto speciale «Coordinamento

politiche familiari e sostegno della natalità» della Provincia Autonoma di Trento); **Maria Cristina Mambelli** (Azienda ULSS 15 Alta Padovana); **Alessandro Mandrini** (Cooperativa COMIN, Milano); **Katia Marai** (Cooperativa Progetto92, Trento; giudice onorario presso il Tribunale per i Minorenni di Trento); **Michelangelo Marchesi** (Cooperativa Progetto92, Trento); **Ilaria Marchetti** (Università Cattolica, Brescia); **Paolo Martinelli** (già Presidente della Sezione Famiglia del Tribunale di Genova; AIMMF); **Giovanna Mascheroni** (Osservatorio sulla Comunicazione, Università Cattolica di Milano); **Luca Massari** (Azienda Speciale Consortile Servizi alla Persona di Magenta; giudice onorario presso il Tribunale per i Minorenni di Milano, Cooperativa Farsi Prossimo); **Isabella Mastropasqua** (Ministero della Giustizia); **Salvatore Me** (Azienda ULSS 3 di Bassano del Grappa); **Stefania Meda** (Università Cattolica, Milano); **Francesca Merlini** (Università Cattolica, Brescia; consulente CBM – Centro per il Bambino Maltrattato, Milano); **Dario Merlino** (psicologo e psicoterapeuta, presidente del CISMAI – Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia); **Donata Micucci** (ANFAA – Ass. Nazionale Famiglie Adottive e Affidatarie); **Alessandra Moro** (U.O. Équipe. Adozioni, Azienda Ulss n.16 di Padova); **Maria Francesca Murru** (Osservatorio sulla Comunicazione, Università Cattolica di Milano); **Cristina Neirone** (Agenzia Regionale per le Adozioni Internazionali della Regione Piemonte); **Dario Odifreddi** (Fondazione Piazza dei Mestieri, Torino); **Mario Pellegrini** (Comunità Murialdo, Trento); **Paola Pistacchi** (Università di Firenze); **Paolo Raciti** (Università degli Studi Roma Tre); **Luigi Ranzato** (Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Psicologi della Provincia di Trento); **Luigi Regoliosi** (Università Cattolica, Brescia); **Stefano Ricci** e **Cinzia Spataro** (Rete delle Famiglie dell'Associazione Mondo Minore, Capodarco di Fermo); **Giancarlo Rigon** (neuropsichiatra infantile, Azienda USL di Bologna; Responsabile della Sezione Psichiatria della SINPIA); **Silvana Rossi** (Comunità Murialdo, Trento); **Marco Rossi Doria** (maestro di strada, coordinatore del Progetto Campus per l'integrazione educativa dei ragazzi italiani e stranieri nella formazione professionale, Provincia Autonoma di Trento); **Valeria Rossi Dragone** (Centro Italiano Aiuti all'Infanzia, Milano); **Lia Sacerdote** (Associazione Bambini senza Sbarre, Milano); **Alceste Santuari** (Fondazione Famiglia Materna, Rovereto); **Sonia Saugo** (Servizio Tutela Minori dell'Azienda ULSS 4 Alto Vicentino); **Matteo Secchi** (Cooperativa La Casa Davanti al Sole, Varese); **Giovanni Tarzia** (Consulente legale, giudice onorario presso il Tribunale per i Minorenni di Milano); **Licia Tassinari** (Comune di San Donato Milanese); **Samantha Tedesco** (responsabile Area Programmi e Sviluppo dei Villaggi SOS, Italia); **Laura Tieghi** (Progetto SeiPiù, della Fondazione del Monte di Bologna); **Manuela Tonolli** (Équipe multidisciplinare per l'affidamento familiare, Provincia Autonoma di Trento); **Stefano Trasatti** (Redattore Sociale, Agenzia Giornalistica Quotidiana, Capodarco di Fermo); **Marco Tuggia** (Associazione Rete Famiglie Aperte, Vicenza); **Francesco Vadilonga** (CTA – Centro di Terapia dell'Adolescenza, Milano); **Stefano Valaguzza** (Cooperativa La Grande Casa, Sesto San Giovanni, Milano); **Roberto Vettori** (Cooperativa Progetto92, Trento); **Matteo Zappa** (Area Minori di Caritas Ambrosiana; Cooperativa Centro Icaro, Milano); **Federico Zullo** (AGEVOLANDO – Associazione Giovani Emancipati Volontari, Bologna).

Info

Calendario

La registrazione dei partecipanti al Convegno è prevista dalle ore 8.00 di giovedì 11 novembre. Il Convegno avrà inizio giovedì 11 novembre alle ore 9.00 e terminerà sabato 13 novembre alle ore 13.00, per un totale di 21 ore.

Costo del Convegno

La quota di partecipazione al Convegno è di:

€ 240,00 + IVA 20% (€ 288,00 IVA compresa) per privati,

€ 295,00 + IVA 20% (€ 354,00 IVA compresa) per enti e organizzazioni.

Oltre la data del 31 ottobre la quota di partecipazione sarà per tutti di € 350,00 + IVA 20% (€ 420,00 IVA compresa).

In caso di rinuncia la quota non sarà rimborsabile.

Gli iscritti al Convegno riceveranno in omaggio l'abbonamento all'annata 2011 della rivista «Lavoro sociale».

Iscrizioni

Compilare in tutte le sue parti la scheda di iscrizione scaricabile dal sito www.erickson.it/qualitadelwelfare e inviarla al Centro Studi Erickson, via del Pioppeto 24, fraz. Gardolo – 38121 Trento o tramite fax al numero 0461 956733, allegando la fotocopia della ricevuta del versamento effettuato su CCP o bonifico bancario o dell'assegno circolare non trasferibile.

Le iscrizioni verranno accettate in ordine di arrivo e fino a esaurimento dei posti disponibili.

Per gli iscritti oltre il numero massimo di posti previsti per la sala plenaria sarà comunque possibile seguire le sessioni della mattinata in diretta su maxischermo dalla sala adiacente alla principale.

Prima di effettuare l'iscrizione si consiglia di contattare la Segreteria organizzativa per verificare la disponibilità di posti.

Scelta dei workshop

Nelle mattinate di giovedì e di venerdì, presso l'apposito spazio nell'atrio del Palazzo dei Congressi, si dovranno ritirare i bollini (da apporre sul badge personale) che consentono l'accesso ai workshop del pomeriggio. I workshop sono a numero chiuso (tranne quelli in sala plenaria).

I bollini verranno distribuiti fino a esaurimento dei posti disponibili.

Accreditamenti

Ministero della Sanità: *Accreditamento ECM* (Educazione Continua in Medicina). Il Convegno è in fase di accreditamento ECM per le figure di Medico, Psicologo, Educatore professionale, Assistente sanitario, Infermiere, Logopedista.

Ordine degli Assistenti Sociali: è stata richiesta la possibilità di accreditamento (rif. Regolamento per la Formazione professionale continua approvato dal C.N.O.A.S. in data 24.10.2009, con delibera n. 074).

Sede del Convegno

Palazzo dei Congressi di Riva del Garda, Parco Lido – 38066 Riva del Garda (TN)

Ospitalità alberghiera

Per la prenotazione alberghiera a tariffa agevolata e per il servizio transfer da Rovereto a Riva del Garda contattare l'Agenzia Viaggi Rivatour (tel. 0464 570370; www.rivatour.it).

Per informazioni

Segreteria organizzativa: tel. 0461 950747 – fax 0461 956733
formazione@erickson.it

www.erickson.it/qualitadelwelfare

Il Convegno è organizzato da



La rivista del
lavoro sociale
Quadrimestrale per le professioni sociali



La rivista «Lavoro sociale», al suo decimo anno di pubblicazione, propone un articolato panorama del dibattito internazionale nel campo del social work. Si distingue per l'elevato livello scientifico, accompagnato da una particolare attenzione agli aspetti pratici più rilevanti nel lavoro professionale.

Gli iscritti al Convegno riceveranno in omaggio l'abbonamento all'annata 2011 di «Lavoro sociale».

Il Convegno è organizzato
in collaborazione con:

Associazione Italiana di Sociologia

Associazione Nazionale Educatori Professionali

Coordinamento Nazionale delle Comunità di Accoglienza

Libera Università di Bolzano

Ordine Nazionale degli Assistenti Sociali

Ordine Nazionale degli Psicologi

Provincia Autonoma di Trento

Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Università di Bologna – Centro Studi di Politica Sociale
e Sociologia Sanitaria del Dipartimento di Sociologia

Centro Studi Erickson

Segreteria organizzativa

Via del Pioppeto 24, fraz. Gardolo – 38121 Trento

Tel. 0461 950747 – fax 0461 956733

formazione@erickson.it

www.erickson.it/qualitadelwelfare 